Anno II - Numero: 10 www.aslroma4.it

SALUTE NEWS
ASL ROMA 4

COSÌ LA SANITÀ DI PROSSIMITÀ DIVENTA UNA REALTÀ

a pag. 3



Sabato 21 Novembre 2026

Direzione Generale
Via Terme di Traiano, 39/A Civitavecchia (RM)
Tel 0696 669 503

Direttore responsabile:
Rosaria Marino

IN PRIMO PIANO/ Insieme ASL e associazioni di volontariato



Un nuovo modello di cura territoriale

La Asl Roma 4 cresce e fa un grosso salto di qualità con una grossa svolta organizzativa condivisa con le associazioni di volontariato del territorio. È il passaggio ad una presa in carico reale, continua e costruita attorno alla persona, in cui la sanità pubblica e il terzo settore fanno squadra per accompagnare il cittadino dal primo contatto fino all'attivazione delle cure, anche direttamente a casa. Nei giorni scorsi nella Sala Giusy Gurrado della Fondazione Cariciv si è avviato lo sviluppo di un progetto che porterà lontano. Al centro dell'incontro il nuovo modello aziendale che mette in rete il Punto Unico di Accesso (PUA 4.0) e l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI). L'obiettivo è abbattere la frammentazione tra ospedale e territorio, garantendo percorsi fluidi e risposte tempestive soprattutto alle persone fragili, agli anziani e ai pazienti con patologie croniche. Con la DG, in sala, c'erano il vertice e il cuore della Azienda, la direzione sanitaria, la direzione delle professioni sanitarie e i direttori dei quattro distretti sociosanitari: un segnale di compattezza dell'intera governance aziendale, che riconosce nelle associazioni un interlocutore strategico e un ponte insostituibile con la comunità, per co-progettare percorsi di accesso più semplici e offrire alle famiglie un unico punto di riferimento anche nei casi clinici e sociali più complessi.

> “Sanità pubblica e terzo settore fanno squadra per accompagnare il cittadino dalla attivazione delle cure al ritorno a casa

Protagonista il PUA 4.0. Concepito dalla ASL Roma 4 come porta d'accesso unitaria alla rete sanitaria, sociosanitaria e sociale, supera la logica del semplice sportello informativo. Già al primo contatto, gli operatori registrano la richiesta e risolvono direttamente le istanze più semplici. Quando invece è necessaria una valutazione multidimensionale, la segnalazione viene trasmessa in tempo reale ai professionisti competenti e monitorata attraverso strumenti digitali condivisi, assicurando il raccordo tra i diversi reparti e servizi coinvolti.

Continua a pag 2

Editoriale



di ROSARIA MARINO

Le inaugurazioni delle Case della Comunità di Capena e Magliano Romano e dell'Ospedale di Comunità di Rignano Flaminio delle scorse settimane e i primi segni concreti della presenza in attività di queste tre nuove strutture segnano un passaggio importante per la sanità territoriale dell'ASL Roma 4. Tre realtà operative che rafforzano la rete dei servizi del Distretto 4 e rappresentano un investimento concreto nella capacità di rispondere ai bisogni di salute della popolazione.
La visita del Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca il 6 novembre è stata l'occasione per mostrare il lavoro realizzato e le prospettive di sviluppo. La Casa della Comunità di Capena, con un'ampia offerta di prestazioni specialistiche e la futura introduzione della TAC, rappresenta un punto di riferimento importante per il territorio. A questa si affiancano la Casa della Comunità di Magliano Romano e l'Ospedale di Comunità di Rignano Flaminio, dedicato all'assistenza intermedia e alla continuità delle cure. Tasselli di un mosaico collocati a colmare spazi vuoti.
Ma il significato di queste inaugurazioni va oltre l'apertura di nuovi spazi sanitari.

Continua a pag 3

SEGUE DA PAGINA UNO

Un nuovo modello di cura territoriale

Se emerge un bisogno di natura infermieristica, il percorso prosegue negli ambulatori di prossimità «QUI X TE», dove gli Infermieri di Famiglia e Comunità (IFeC) affiancano alle prestazioni cliniche un'attività costante di prevenzione e monitoraggio.
«Con questo modello promuoviamo un vero cambio di paradigma nel modo di intendere e organizzare la cura. La vicinanza al paziente diventa un impegno strutturale dell'Azienda: sono i servizi a modellarsi intorno ai bisogni della persona, assumendosi la responsabilità di accompagnarla lungo tutto il percorso», ha dichiarato Rosaria Marino. «È una trasformazione culturale che inizia ancor prima delle dimissioni ospedaliere, nel momento in cui ospedale e distretto pianificano insieme il rientro a domicilio. In quella fase delicata, il paziente e i suoi familiari devono avere certezze: sapere quali cure sono previste e a chi rivolgersi se il quadro clinico cambia. In questo percorso, il rapporto con le associazioni di volontariato è un pilastro irrinunciabile della nostra sanità territoriale: il loro ascolto quotidiano sui territori ci aiuta a intercettare per tempo i bisogni sommersi, orientare meglio i cittadini e misurare l'efficacia delle nostre scelte partendo dall'esperienza concreta delle famiglie».
Sul fronte delle cure a domicilio, la programmazione degli interventi sarà affidata ai Centri di assistenza domiciliare (CAD) distrettuali, coordinati da un nuovo hub aziendale. Questa cabina di regia metterà in connessione le Centrali Operative Territoriali (COT) con la Centrale aziendale dell'ADI e integrerà i servizi di telemedicina, dotando il personale infermieristico di strumenti avanzati per governare e sincronizzare le prestazioni previste dai singoli piani assistenziali.
Alla Casa della Comunità di Capena, dove il Punto Unico di Accesso è già operativo, l'avvio del PUA 4.0 è previsto dal 1° dicembre 2026. Il modello sarà introdotto progressivamente, a partire da una sede per distretto, mantenendo aperto un canale di confronto costante con le associazioni del territorio anche nella fase di sperimentazione. Un percorso condiviso verso una sanità territoriale capace di unire competenza clinica, prossimità e partecipazione, mettendo al centro la dignità della persona e il valore insostituibile della rete solidale del territorio.

DIETRO AI FATTI/ Il caso della AVIS di Santa Marinella

PRIMA DI SCRIVERE CHIEDETE A NOI

L'Avis di Santa Marinella lancia un appello alle istituzioni dopo essere stata costretta a lasciare i locali di via Valdambrini, storica sede delle attività di raccolta del sangue. "Sfrattata" dalla Asl? Il comunicato stampa della associazione lo dice chiaro e forte. Una situazione che rischia di compromettere la regolarità delle donazioni, per l'assenza di spazi adeguati nei quali poter svolgere l'attività. La notizia gira sui media locali. La Asl è subito colpevole. È costretta a replicare ma la frittata è già fatta e il caso diventa politico. Nessuno sfratto, responsabilità di altri, chiarisce la DG Rosaria Marino- «Abbiamo lasciato i locali a giugno ma consentito all'associazione di restare fino alla riconsegna. Scaricare su di noi colpe non nostre è un atto di etica discutibile».E ancora .«Perché ai cittadini non si racconta mai la verità? La Asl Roma 4 non ha mai eseguito provvedimenti di sfratto all'Avis da via Valdambrini». Il percorso di dismissione dei vecchi spazi è avvenuto nel pieno rispetto dei tempi istituzionali e con attenzione verso l'attività dei volontari. «La sede è stata lasciata dalla Asl Roma 4 lo scorso giugno, in concomitanza con l'apertura della nuova Casa di Comunità di Santa Marinella», precisa Marino. «Tuttavia, la Asl ha consentito all'Avis di restare all'interno dei locali sino alla riconsegna definitiva dell'immobile, come può testimoniare lo stesso presidente dell'associazione». Se ci sono delle responsabilità vanno cercate in altri contesti istituzionali.
E dunque? È accaduto troppo spesso. Soprattutto a livello locale, in provincia, dove una parola mal detta pesa come una pietra. Un danno di immagine, una solidarietà da ricostruire. Proviamo ad evitare che accada ancora? Si verifica un fatto, una situazione spiacevole, c'è di mezzo un servizio pubblico. La deontologia professionale prevede che si verifichino i fatti alla fonte prima di scaricarli sulla collettività, sulla opinione pubblica. Una telefonata, un chiarimento, avrebbe evitato ogni polemica e trasformato un problema in una corsa ad una soluzione condivisa. Troppo facile colpire un servizio pubblico per sua natura esposto ad ogni tipo di contestazione.
L'invito è a tenere bassi i toni. Meno comunicati, per il bene comune. La Asl non ha – e non può avere – nulla da nascondere. Prima di scrivere meglio una telefonata, si può scoprire in fretta che le cose stanno in modo diverso. Come sta accadendo per il caso della Avis di Santa Marinella.

> **La Asl Roma 4 non ha mai eseguito provvedimenti di sfratto all'Avis da via Valdambrini». Il percorso di dismissione dei vecchi spazi è avvenuto nel pieno rispetto dei tempi istituzionali e con attenzione verso l'attività dei volontari.**

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
AVIS SANTA MARINELLA OdV

Rignano Flaminio/ Parla il sindaco Vincenzo Marcorelli

Così la sanità di prossimità diventa una realtà

Di **VINCENZO MARCORELLI**, Sindaco di Rignano Flaminio

L'Ospedale di Comunità è operativo e a breve lo sarà anche la Casa di Comunità: un investimento importante per tutto il Distretto 4.4 dell'ASL Roma 4. La sanità di prossimità è una delle sfide più importanti per il futuro dei nostri territori. Significa avvicinare i servizi alle persone, garantire continuità assistenziale e costruire una rete di cura capace di rispondere ai bisogni dei cittadini, con particolare attenzione agli anziani, alle persone fragili e a chi convive con patologie croniche.

È in questa prospettiva che si inserisce l'apertura dell'Ospedale di Comunità e l'imminente avvio della Casa di Comunità a Rignano Flaminio, due strutture destinate a rappresentare un punto di riferimento importante non soltanto per la nostra comunità, ma per l'intero Distretto 4.4 dell'ASL Roma 4. L'Ospedale di Comunità ha già iniziato ad accogliere i primi pazienti e, con i suoi 20 posti letto, rappresenta una risorsa significativa per rafforzare l'assistenza territoriale. La struttura è destinata a rispondere alle esigenze di persone che necessitano di cure a bassa intensità clinica e di assistenza sanitaria continuativa, in particolare nei percorsi di recupero e di transizione tra l'ospedale e il domicilio. Un servizio che può contribuire a migliorare la continuità delle cure e a sostenere anche le famiglie, spesso chiamate ad affrontare situazioni assistenziali complesse.

Accanto a questa realtà, è prevista l'apertura della Casa di Comunità. La sua attivazione rappresenta un ulteriore passaggio nel percorso di rafforzamento dei servizi sanitari territoriali, con l'obiettivo di rendere l'assistenza più accessibile e di favorire una maggiore integrazione tra professionisti, servizi e percorsi di cura.

L'Ospedale di Comunità e la Casa di Comunità svolgono funzioni differenti, ma complementari. Il loro valore risiede proprio nella possibilità di costruire una rete assistenziale più vicina ai cittadini, nella quale la cura non si esaurisca nell'intervento ospedaliero, ma prosegua attraverso servizi territoriali capaci di accompagnare la persona nel tempo.

Per Rignano Flaminio, e per i comuni del Distretto 4.4, la presenza di queste strutture costituisce un'opportunità importante. Avere servizi sanitari sul territorio significa poter contare su un presidio più vicino ai luoghi di vita delle persone e rafforzare la capacità di dare risposte ai bisogni di salute di una popolazione che richiede un'assistenza sempre più articolata e integrata.



Uno scorcio di Rignano Flaminio

Naturalmente, il valore di queste strutture dipenderà anche dalla capacità di renderle pienamente operative, attraverso un'organizzazione efficace, personale adeguato e servizi rispondenti alle necessità locali, coinvolgendo possibilmente anche i medici di base già presenti sul territorio. Sarà quindi fondamentale proseguire nel confronto e nella collaborazione tra Regione Lazio, ASL Roma 4 e amministrazioni comunali, affinché le potenzialità di questo investimento si traducano in benefici concreti per i cittadini.

Come Sindaco di Rignano Flaminio, considero questo risultato un motivo di soddisfazione, dopo che la struttura ha rischiato per anni di rimanere l'ennesimo ecomostro italiano. Ma, al tempo stesso, una responsabilità. La salute è un diritto fondamentale e la qualità di una comunità si misura anche dalla capacità di prendersi cura delle persone, soprattutto di quelle che hanno maggiore bisogno di assistenza.

Desidero rivolgere un ringraziamento alla Regione Lazio, alla ASL Roma 4 e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, nel corso degli anni. La collaborazione tra istituzioni è essenziale per rafforzare i servizi pubblici e costruire risposte efficaci, superando i confini amministrativi nella consapevolezza che i bisogni di salute delle persone riguardano l'intero territorio.

> **“L'Ospedale di Comunità ha già iniziato ad accogliere i primi pazienti e, con i suoi 20 posti letto, rappresenta una risorsa significativa per rafforzare l'assistenza territoriale.**



Il Sindaco di Rignano Flaminio, Vincenzo Marcorelli

Con l'Ospedale di Comunità già operativo e la prossima apertura della Casa di Comunità, Rignano Flaminio compie un passo importante verso una sanità più vicina, accessibile e attenta alle persone. Un investimento che guarda al futuro e che può rappresentare un valore per tutto il Distretto 4.4, perché la salute si tutela anche costruendo servizi capaci di essere presenti, ogni giorno, accanto ai cittadini.

SEGUE DA PAGINA UNO

Il cambiamento più importante è quello che riguarda il nostro modo di lavorare. Significa passare da un sistema che risponde alla singola richiesta di una prestazione a un'organizzazione capace di prendere in carico la persona nella sua interezza, riconoscendo non soltanto i bisogni che esprime, ma anche quelli che ancora non conosce o non riesce a manifestare. Penso, per esempio, alla prevenzione, all'individuazione precoce delle fragilità, all'accompagnamento dei pazienti cronici e all'integrazione tra professionisti e servizi. E qui che le Case della Comunità possono fare la differenza: diventando luoghi in cui il cittadino non trova soltanto una risposta immediata, ma un percorso di assistenza costruito intorno alle sue necessità.

Rosaria Marino
Direttrice Generale ASL Roma 4

SCENARI/

Nuove assunzioni e concorsi in arrivo per rafforzare i servizi sanitari

Prosegue il programma di reclutamento del personale dell'ASL Roma 4, con procedure concorsuali concluse, assunzioni già effettuate e nuove selezioni in corso per potenziare gli organici delle strutture sanitarie e amministrative. Secondo i dati aggiornati a inizio novembre 2026, attraverso gli avvisi a tempo determinato sono stati assunti sei medici cardiologi, due nefrologi e un pneumologo.

Sul fronte dei concorsi a tempo indeterminato, è stata completata la procedura per tre posti di dirigente medico in neurologia e sono stati assunti due oftalmologi, con ulteriori scorrimenti in corso. Proseguono le selezioni per diverse specialità, tra cui dermatologia, medicina d'emergenza-urgenza, anestesia e rianimazione, ortopedia, radiodiagnostica e patologia clinica. Sono previste anche procedure per il personale amministrativo e tecnico, tra cui 30 posti di coadiutore amministrativo senior, due di assistente tecnico informatico e tre di collaboratore amministrativo.

Importanti novità riguardano anche gli incarichi di direzione delle Unità Operative Complesse. Sono state completate cinque procedure, con il conferimento degli incarichi per la Gestione del Personale dell'Assistenza e della Riabilitazione, per Oncologia e Coordinamento Rete Cure Palliative, per Medicina, per Radiologia e per il Servizio Igiene e Sanità Pubblica. Restano inoltre in corso le selezioni per la direzione di Diabetologia-Endocrinologia, Laboratorio Analisi, Otorinolaringoiatria, SerD e Urologia. Le procedure rappresentano un intervento di rafforzamento degli organici aziendali, con l'obiettivo di sostenere l'attività assistenziale e migliorare la capacità di



TOLFA/ Garantita la continuità delle cure

Emergenza medico di base? Risolta, ne arriva uno nuovo a tempo pieno

L'assenza di un medico senza un'adeguata sostituzione in una piccola comunità rischia di compromettere l'accesso alle cure primarie, aumentando le difficoltà per gli assistiti e le loro famiglie. È accaduto a Tolfa, e la situazione ha messo in allarme tutto il sistema. A consentire il superamento della criticità è stato l'intervento congiunto della sindaca di Tolfa, Stefania Bentivoglio, e della direzione dell'Asl Roma 4.

A comunicare il superamento dell'emergenza è la stessa azienda sanitaria, che ha annunciato l'individuazione di una soluzione per assicurare la continuità assistenziale ai pazienti coinvolti. A comunicare il superamento dell'emergenza è la stessa azienda sanitaria, che annuncia l'individuazione di una soluzione per assicurare la continuità assistenziale ai pazienti coinvolti.

La Asl ha comunicato l'assunzione di un medico dei servizi a tempo pieno, che svolgerà la propria attività presso la Casa di Comunità di Civitavecchia o quella di Tolfa, in base alle necessità assistenziali. Una soluzione che punta a garantire la presenza di un professionista nei momenti di bisogno e a evitare che i pazienti rimangano nuovamente senza assistenza. La soluzione individuata non esaurisce tuttavia il problema della disponibilità di medici di medicina generale sul territorio.

L'Asl Roma 4 ha infatti ribadito il proprio impegno a utilizzare lo scorrimento delle graduatorie per individuare ulteriori professionisti in grado di coprire il fabbisogno assistenziale del Comune di Tolfa. L'obiettivo è arrivare quanto prima a una copertura più stabile, superando le difficoltà che continuano a interessare la medicina territoriale.

Il problema sarebbe stato provocato dal comportamento di un medico di famiglia che si sarebbe assentato senza provvedere alla nomina di un sostituto, come invece previsto dalle disposizioni contrattuali. Una situazione che ha determinato disagi per gli assistiti e che ha spinto l'azienda sanitaria ad annunciare l'avvio dei procedimenti previsti dal contratto e dalla normativa nei confronti del professionista. La vicenda si inserisce in un contesto territoriale già delicato.

Nei comuni di Tolfa e Allumiere, infatti, il numero dei medici di medicina generale risulta insufficiente ad assorbire ulteriori pazienti, rendendo particolarmente difficile affrontare assenze improvvise o prolungate. La carenza di professionisti rappresenta un problema per i cittadini, soprattutto per le persone anziane, i pazienti cronici e quanti necessitano di prescrizioni, controlli e assistenza continuativa.

> Decisivo l'intervento congiunto della sindaca Stefania Bentivoglio e della direzione della Asl



SALUTE MENTALE/ Parla il dott. Carlo Cheli, Responsabile UOSD Interventi Precoci negli Esordi Psicotici

Esordi psicotici nei giovani, serve intervenire subito

di **STEFANIA PASCUCCI**

Attiva dal 2016, la UOSD Servizio dipartimentale di intervento precoce negli esordi psicotici dell'ASL Roma 4 è diretta da Carlo Cheli, psichiatra e psicoterapeuta.

Dottor Cheli, perché è importante intervenire presto?

Oggi riusciamo a riconoscere prima alcune situazioni in cui il rischio di sviluppare un disturbo psicotico è più alto. Intervenire tempestivamente può migliorare la prognosi. Quando riceviamo una richiesta, cerchiamo di capire quali situazioni richiedono un intervento mirato.

Come si interviene nelle fasi iniziali?

Prima che il disturbo psicotico si manifesti chiaramente, il primo intervento è di tipo psicosociale.

Come emerge il disagio?

All'inizio può essere poco visibile dall'esterno. Spesso è il ragazzo stesso ad accorgersi che qualcosa è cambiato. Può riferire difficoltà a studiare, a integrarsi o una maggiore irritabilità.

Difficoltà nello studio e irritabilità possono avere cause diverse. È la valutazione specialistica a inquadrarle.

Linee guida NICE su psicosi e schizofrenia negli adulti

Chi può chiedere aiuto? Quale ruolo ha la scuola?

Possono contattarci direttamente i ragazzi o i familiari. Anche gli insegnanti possono incoraggiare un giovane a chiedere una valutazione.

Quali possibilità di recupero offre un intervento tempestivo?

Il decorso di una psicosi è difficile da prevedere. In alcuni casi un intervento tempestivo aiuta a recuperare la capacità di stare in relazione con gli altri e di lavorare.



Nella foto il dott. Carlo Cheli

Come si accede al servizio e quali sono i tempi?

Ci si può rivolgere al Centro di salute mentale di riferimento. Il servizio è gratuito. Grazie al canale prioritario per i giovani, di solito la prima valutazione avviene entro una o due settimane dalla richiesta. Nei casi più urgenti interveniamo prima.

COME CONTATTARE IL SERVIZIO

Il servizio prende in carico i giovani maggiorenni. Per la fascia 17–18 anni offre, su richiesta, consulenza agli operatori che li seguono.

> Il servizio dell'ASL offre ai giovani una prima valutazione gratuita e con accesso prioritario. Come riconoscere il disagio e a chi rivolgersi

Via delle Azalee, traversa di viale Bianconi, 00053 Civitavecchia
Tel. 06 9666 9820 · carlo.cheli@aslroma4.it
Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma 4.



SALUTE&SOCIETA'/«Tra i giovanissimi una vera emergenza sociale e sanitaria»

Cocaina e crack, è allarme vero

A cura della **Dott.ssa MONICA SICA** *

La diffusione di cocaina e crack tra i giovani è tornata a crescere dopo la pandemia. Il Lazio è tra le regioni italiane con i livelli di consumo più elevati. A preoccupare maggiormente gli operatori sanitari è però l'abbassamento dell'età del primo contatto con la sostanza e la crescente diffusione del crack, venduto anche in piccole dosi a prezzi accessibili.

I SerD dell'ASL Roma 4 hanno seguito, nel 2025, 460 pazienti con Disturbo da Uso di Cocaina, il numero di pazienti che si rivolgono ai servizi specialistici per questo problema appare in progressivo aumento. Nel 59% dei casi seguiti, il primo contatto con la sostanza è avvenuto tra i 14 e i 17 anni. L'età media del primo utilizzo è di 19 anni, mentre il contatto continuativo, associato allo sviluppo della dipendenza, arriva mediamente intorno ai 22 anni.

L'abbassamento progressivo dell'età di primo contatto con la cocaina, registrato anche sul territorio nazionale, è da ascriversi, oltre che al cambiamento dello stile ricreazionale giovanile, soprattutto alla facile reperibilità e al prezzo accessibile della sostanza. Se in passato il consumo di cocaina e crack richiedeva infatti una disponibilità economica maggiore, oggi queste sostanze vengono immesse sul mercato anche attraverso "microdosi" da 10-15 euro, facilmente accessibili ad una platea sempre più giovane.

Particolarmente allarmante è il periodo di latenza tra il primo contatto con la cocaina e la richiesta di aiuto ai Servizi che, come sottolineato dalla drssa Monica Sica, Direttore ff della UOC SerD dell'ASL Roma 4, si attesta mediamente intorno agli 8/10 anni. Ne consegue che quando i ragazzi giungono a chiedere l'intervento specialistico, la tossicodipendenza è spesso già consolidata e con essa i danni funzionali e strutturali che la sostanza causa in un cervello adolescente, ancora in fase di sviluppo.

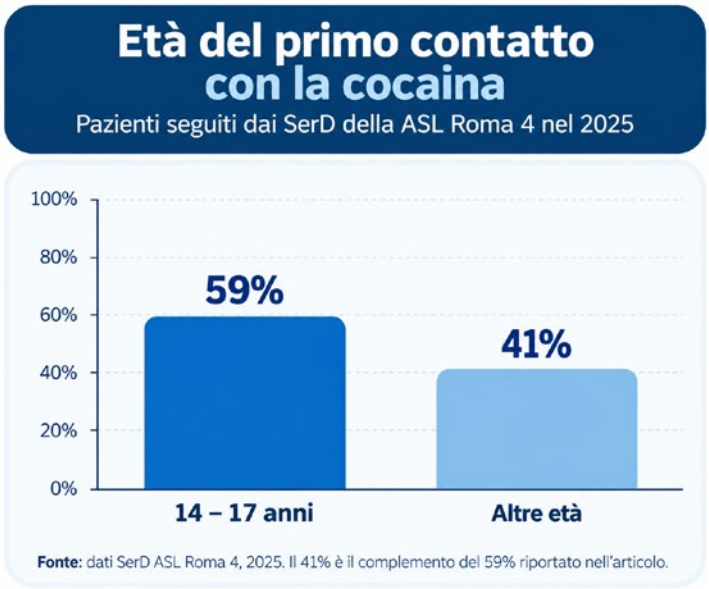
L'aumento dell'utilizzo di crack, freebase della cocaina, sembra inoltre rappresentare la nuova e più grave emergenza. Il crack, infatti, assunto attraverso l'inalazione dei vapori prodotti dal riscaldamento di una miscela cocaina/solvente, raggiunge il sistema nervoso centrale in pochi secondi provocando un intenso picco di euforia, seguito rapidamente da una fase depressiva. Il crack attiva molto rapidamente un forte craving (desiderio incoercibile della sostanza), che induce il consumatore a ripetere più volte l'assunzione in un breve tempo, intensificando la velocità con cui si sviluppa una dipendenza. Nel tempo la dipendenza da cocaina e crack puo' provocare danni devastanti a livello cardiovascolare, neurologico e psichiatrico.

Quanto detto infine va inserito nel fenomeno più ampio del policonsumo, che interessa particolarmente i giovanissimi, nel quale la cocaina o il crack vengono associate ad alcol, cannabis o altre sostanze stupefacenti, aumentando sensibilmente i rischi per la salute fisica e mentale dei ragazzi.

Alla luce di quanto detto, i SerD dell'ASL Roma 4 stanno lavorando per rafforzare gli interventi di prevenzione e di informazione dedicati ad adolescenti, scuola e famiglie, finalizzati a stimolare la consapevolezza del problema e, in caso di necessità, favorire un accesso tempestivo ai Servizi specialistici. Il ruolo della famiglia è centrale: attraverso la presenza affettiva, un dialogo aperto basato sull'ascolto e la definizione di limiti e ruoli chiari, i genitori possono intercettare precocemente i bisogni del ragazzo e offrirgli il sostegno necessario nel percorso di cura.

*** SerD (Servizio per le Dipendenze patologiche)**

> **Il numero di pazienti che si rivolgono ai servizi specialistici è in aumento. Nel 59% dei casi seguiti il primo contatto con la sostanza è avvenuto tra i 14 e i 17 anni.**







L'INTERVISTA/ Parla la d.ssa Alessandra Petruio - direttrice del distretto 2

Case della Comunità. I numeri di Ladispoli e i nuovi servizi di Cerveteri

a cura di **MARIKA CAMPETI**

La Casa della Comunità di Ladispoli ha aperto il 14 giugno 2026. A poco più di quattro mesi dall'inaugurazione, facciamo il punto sulle prestazioni erogate e sui servizi attivati, allargando lo sguardo anche alla Casa della Comunità di Cerveteri. Ne parliamo con la dottoressa Petruio, Direttrice del Distretto 2 dell'ASL Roma 4.

Dottoressa Petruio, partiamo dalla Casa della Comunità di Ladispoli. Qual è il bilancio dei primi mesi?

«Dal 14 giugno al 30 settembre 2026, il laboratorio analisi ha erogato 81.612 prestazioni e la diagnostica per immagini 2.166. Per quanto riguarda le attività specialistiche, sono state registrate 2.087 prestazioni di endocrinologia, 1.375 di cardiologia, 908 di chirurgia vascolare e angiologia, 722 di oculistica, 695 di medicina fisica e riabilitazione, 649 di pneumologia, 571 di otorinolaringoiatria e 233 di ortopedia e traumatologia. Sono dati che testimoniano il volume di attività della struttura nei primi mesi di apertura».

Quali servizi sono stati aggiunti e quali saranno potenziati?

«A giugno è stata attivata la dermatologia, mentre a settembre è ripresa l'attività odontoiatrica, precedentemente trasferita nei Distretti 1 e 3 per consentire i lavori finanziati dal PNRR. Dal primo Novembre sarà acquisito un dirigente medico specialista in pneumologia, con un incarico di 38 ore settimanali che coprirà sia Ladispoli che Cerveteri».

Un'altra novità riguarda l'Ospedale di Comunità di Ladispoli. Di che tipo di struttura si tratta?

«L'Ospedale di Comunità è una struttura di assistenza sanitaria intermedia, destinata a pazienti con bisogni assistenziali specifici. I criteri di accesso sono stabiliti dalla Regione Lazio e non prevedono il ricovero di pazienti acuti, che necessitano invece di un diverso livello di assistenza».

Passiamo a Cerveteri. Come sta cambiando l'offerta sanitaria della Casa della Comunità?

«Anche a Cerveteri stiamo ampliando concretamente i servizi. Sono stati attivati l'ambulatorio infermieristico e diverse attività specialistiche: reumatologia, gastroenterologia, diabetologia, neurologia e pneumologia e medicina dello sport. Abbiamo inoltre avviato la procedura di pubblicazione per la cardiologia, con l'obiettivo di aggiungere anche questa specialità all'offerta disponibile. Un altro elemento importante è la presenza medica garantita il sabato e la domenica».

C'è da dire che il presidio di via Madre Maria Crocifissa Curcio ha cambiato funzione rispetto al passato.

«Esattamente. Prima era una sede esclusivamente amministrativa, mentre oggi ospita anche attività sanitarie. I cittadini possono effettuare prelievi e accedere ai servizi del consultorio e alle vaccinazioni. È un cambiamento significativo».

Quali interventi sono previsti per migliorare l'accesso alle prestazioni e ridurre le liste d'attesa?

«La ASL Roma 4 ha avviato un programma di recupero delle liste d'attesa attraverso l'incremento delle prestazioni specialistiche, con attività aggiuntive anche nelle giornate di sabato e domenica. Ulteriori opportunità di accesso ai servizi sono state offerte durante la giornata One Health, con prestazioni dedicate alla prevenzione».

Qual è, in conclusione, la priorità per il Distretto 2?

«Consolidare quanto è stato attivato e continuare ad ampliare l'offerta sanitaria. Ladispoli e Cerveteri rappresentano due punti importanti della rete territoriale. Il nostro impegno è rendere i servizi sempre più accessibili, rafforzare la presenza dei professionisti e garantire ai cittadini percorsi assistenziali adeguati ai loro bisogni. È un lavoro che richiede continuità, organizzazione e attenzione alle esigenze della popolazione».

> “Il punto sulle attività sanitarie, sull'Ospedale di Comunità e sul potenziamento dell'assistenza territoriale.



Nella foto la Dott.ssa Alessandra Petruio



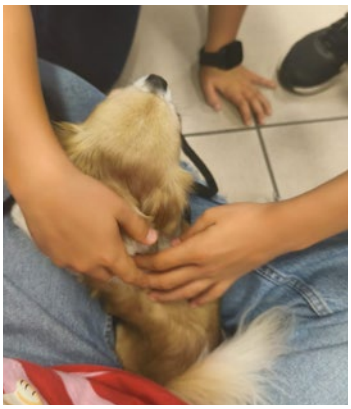
L'INIZIATIVA/ Un progetto pilota in linea con la prospettiva di One Health e One Welfare

"Impronte di competenza", prove di educazione assistita con i cani

di **GIANNA REGOLI***

La scuola primaria rappresenta un contesto privilegiato per la prevenzione e la promozione della salute, poiché accompagna i bambini in una fase dello sviluppo in cui imparano a riconoscere le proprie emozioni, a costruire relazioni e ad affrontare le difficoltà quotidiane, offrendo occasioni per rafforzare le competenze che contribuiscono al benessere e alla crescita individuale.
Per sostenere questo percorso di crescita, l'Unità Multidisciplinare Formazione per gli Interventi Assistiti con gli Animali (UMFIAA) del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Roma 4 sta coordinando «Impronte di competenza», un progetto pilota di Educazione Assistita con gli Animali (EAA) rivolto agli alunni della scuola primaria G. Rodari di Civitavecchia e della primaria dell'I.C. Ilaria Alpi di Ladispoli, con la partecipazione di cani appositamente preparati e valutati idonei alle attività previste.
Il percorso, condotto da professionisti del settore, accompagnerà i bambini nello sviluppo delle life skills, le competenze cognitive, emotive e relazionali indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, come quelle abilità che consentono ai bambini di affrontare le richieste della vita quotidiana attraverso la risoluzione dei problemi, la regolazione emotiva, la comunicazione efficace e la cooperazione, sostenendo l'autonomia personale e la qualità delle relazioni nei contesti scolastici e sociali.
I cani saranno preziosi alleati delle équipe professionali in un percorso che offrirà ai bambini esperienze concrete di apprendimento e di relazione, nel rispetto del benessere delle persone e degli animali coinvolti, e permetterà di valutare se la metodologia elaborata per questo progetto di EAA favorisca lo sviluppo di tali abilità e con quali esiti rispetto ad attività orientate ai medesimi obiettivi attraverso modalità di insegnamento tradizionali.
La proposta educativa mediata dai cani è in linea con la prospettiva di One Health e One Welfare, che riconosce la stretta connessione tra salute delle persone, benessere degli animali e qualità dell'ambiente, un principio che diventa esperienza concreta quando i bambini si confrontano con la disponibilità del cane allo scambio relazionale e a rispettarne i bisogni come quello di riposarsi o di allontanarsi , consolidando competenze di osservazione, autoregolazione e modulazione del proprio comportamento in risposta alle condizioni e ai bisogni dell'altro.
L'elemento distintivo di «Impronte di competenza» è la scelta di unire l'Educazione Assistita con gli Animali che coinvolge bambini, insegnanti e genitori nello sviluppo delle life skills e nella cura delle relazioni, con una finalità preventiva che abbraccia il benessere dell'intera comunità educativa e promuove una cultura dell'umanizzazione sul riconoscimento dei bisogni dell'altro e sulla responsabilità condivisa verso le persone e gli animali coinvolti.
Il valore di questa esperienza si misurerà anche nella possibilità che ciò che i bambini apprendono trovi continuità oltre gli incontri, nelle scelte quotidiane e nel modo di affrontare le difficoltà, un passaggio che chiama gli adulti a interrogarsi sulle condizioni che rendono effettivamente praticabili le competenze proposte, perché chiedere aiuto richiede qualcuno disposto ad ascoltare, esprimere un'emozione richiede uno spazio nel quale sentirsi accolti e assumere un'iniziativa richiede la possibilità di provare senza temere l'errore, affinché il percorso diventi occasione per riflettere anche sulle risposte e sulle opportunità che la comunità educativa offre ai bambini.

*** Coordinatrice UM FIAA Formazione e Comunicazione Dipartimento di Prevenzione**







RINGRAZIAMENTI/

Siamo orgogliosi ed emozionati nel condividere con voi questa lettera che ci è giunta per il personale del pronto soccorso dell'ospedale Padre Pio di Bracciano.
"UN ELOGIO A TUTTO IL PERSONALE DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI BRACCIANO/ GEMELLI – PROFESSIONALITÀ, TEMPESTIVITÀ E GRANDE UMANITÀ
Desidero esprimere il mio più sincero e profondo ringraziamento a tutto il personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Bracciano, per la straordinaria professionalità, la prontezza operativa e la grande umanità dimostrate in occasione di una grave emergenza medica che ha coinvolto mia moglie nella serata di sabato 14 novembre 2026. A seguito di una grave ostruzione delle vie respiratorie causata da un frammento di osso rimasto bloccato in gola occludendo le principali vie respiratorie, mia moglie è stata trasportata in codice rosso presso l'Ospedale di Bracciano.
Da quel momento abbiamo potuto constatare direttamente l'efficienza di una struttura sanitaria e di un'équipe medica che meritano un riconoscimento particolare. Medici, chirurgo, infermieri, anestesisti, operatori sanitari e assistenti si sono dimostrati veri professionisti dell'emergenza, capaci di intervenire con tempestività, competenza, lucidità e determinazione anche in una situazione estremamente delicata e potenzialmente pericolosa per la vita. Sono state eseguite tutte le procedure necessarie: triage, accertamenti diagnostici, TAC, anestesia generale e intervento con il coinvolgimento di un chirurgo, garantendo un'assistenza puntuale e coordinata.
Alle ore 02:35 di domenica 15 novembre 2026, mia moglie è stata trasferita in ambulanza presso il Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, per una valutazione specialistica otorinolaringoiatrica e per verificare l'eventuale presenza di lesioni o complicanze conseguenti all'accaduto. Dopo gli ulteriori accertamenti, alle ore 20:30 della stessa giornata, è stata nuovamente trasferita presso l'Ospedale di Bracciano, dove abbiamo ricevuto le indicazioni terapeutiche, il referto medico e le dimissioni.
Desidero sottolineare un aspetto che ritengo fondamentale: oltre alla preparazione tecnica e alla capacità di gestire un'emergenza complessa, ciò che ci ha particolarmente colpiti è stata l'umanità con cui siamo stati assistiti. In momenti come questi, quando la paura e la preoccupazione prendono il sopravvento, trovare persone che sanno intervenire con professionalità, attenzione, sensibilità e rispetto fa davvero la differenza.
Un ringraziamento speciale va a ciascun componente dell'équipe, nessuno escluso: ai medici, agli infermieri, agli anestesisti, al chirurgo, agli operatori sanitari, al personale del triage e a tutti coloro che, anche dietro le quinte, hanno contribuito alla gestione di questa emergenza. Avete dimostrato che la sanità pubblica, quando è fatta di competenza, organizzazione e soprattutto persone che svolgono il proprio lavoro con dedizione, rappresenta un valore inestimabile per tutti i cittadini. Spesso si parla di sanità soltanto per evidenziarne le criticità.
Ritengo invece doveroso dare voce anche alle esperienze positive, riconoscendo pubblicamente il merito di chi ogni giorno opera in prima linea, affrontando situazioni difficili e assumendosi responsabilità enormi. La nostra esperienza è stata la testimonianza concreta di un sistema di emergenza capace di rispondere con rapidità, professionalità e grande senso del dovere. A tutti voi va la nostra gratitudine più sincera.
GRAZIE DI CUORE. Con stima, riconoscenza e profondo rispetto. Un ringraziamento da parte mia e di mia moglie a tutto il personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Bracciano per la loro prontezza operativa si sono dedicati in modo scrupoloso ed attento al codice rosso in atto, al medico del reparto di otorinolaringoiatria che ha visitato nelle prime ore mattinali del 15 novembre mia moglie, tutti protagonisti di un intervento che non dimenticheremo.
Desideriamo che tutti i medici e gli operatori sanitari vengano informati ed elogiati per le loro capacità operative ed umanitarie.



Il Post di ottobre 2026

Il post più condiviso e commentato del mese di ottobre con 70mila visualizzazioni è il nostro saluto al collega Domenico Pomponi, purtroppo venuto a mancare prematuramente.
Abbiamo voluto ricordare Domenico con una foto gioiosa, dove è stretto nel'abbraccio dei suoi colleghi.
https://www.facebook.com/photo?fbid=1580680494103403&set=a.635008558670606



Oggi è un giorno triste per tutti noi. Il nostro collega Domenico Pomponi purtroppo ci ha lasciati.
Vogliamo ricordarti così, Domenico, stretto nel nostro abbraccio, insieme a tutti noi. Un momento che racconta l'affetto e il legame che ci univa.
Ciao Domenico, ci mancherai tanto.
Questo è il saluto dei tuoi colleghi del SISP e di tutta la ASL Roma 4, che si stringono con affetto alla tua famiglia.

SEGUI I NOSTRI SOCIAL

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE ASL ROMA 4

Dipartimento di Salute Mentale

REGIONE LAZIO

DISTRETTO 1

Centro di Salute Mentale



Civitavecchia

Ascolto, cura e riabilitazione

COSA OFFRE IL CENTRO

- Accoglienza e prima valutazione
- Colloqui psicologici
- Visite psichiatriche
- Percorsi terapeutici e riabilitativi

COME ACCEDERE

Per le persone adulte residenti nel Distretto 1.

Accesso diretto all'accoglienza, preferibilmente con richiesta del medico di famiglia.

DOVE SIAMO

Via delle Azalee

Traversa di viale G. Bianconi
00053 Civitavecchia (RM)

ORARI DI APERTURA

Lunedì–venerdì	8.00–20.00
Sabato	8.00–14.00

CONTATTI DEL CENTRO

06 966 69 820 • 06 966 69 821

csm.f1@aslroma4.it

UOC Coordinamento Centri di Salute Mentale Dott.ssa Carola Celozzi